



Beverly Pepper
all'Ara Pacis

Dedico questa mostra al mio amatissimo marito e migliore amico, Bill, che per 65 anni mi ha sostenuto con amore e ammirazione per il mio lavoro.

I dedicate this exhibition to my beloved husband and best friend, Bill, who for 65 years sustained me with love and admiration for my work.

Ringraziamenti

Sono grata a Roberta Semeraro per la straordinaria cura di questa mostra e a Paolo Luccioni per averne avuto l'idea.

Sono in debito con Paola Gribaudo per la sua impagabile amicizia, con Gianfranco Gorgoni un amico caro ed eccellente fotografo, Dennis Redmont per il suo costante support e affetto, Eugenio Mancinelli e Nigel Ryan per la loro professionalità e dedizione nell'assicurare il successo di questa mostra. Un ringraziamento particolare va ad Anna Imponente per il suo meraviglioso contributo a questo catalogo.

Per la fabbricazione delle sculture, ringrazio Sergio Longo e coloro all'IRON s.p.a. di Assisi che sono stati così esperti nel lavoro e generosi con il loro tempo. Per il trasporto ed installazione, ringrazio Natalino Rocchi e tutta la World Cargo per il loro instancabile ed impeccabile lavoro.

I miei carissimi amici e famiglia allargata, Michele Ciribifera, Antonio Buonfiglio, Giulia Alagna, Barry Fifield e Rolf Jacobsen, grazie.

Infine, questa mostra non avrebbe avuto luogo se non per Bruno Piattelli ed il suo affettuoso e generoso supporto.

Aknnowledgements

I am grateful to Roberta Semeraro for her extraortindary effort and Paolo Luccioni who had originated the concept.

I am indebted to Paola Gribaudo for always being there, Gianfranco Gorgoni a dear friend and great photographer, Dennis Redmont for his priceless support and love, my new friends Eugenio Mancinelli and Nigel Ryan for their professionalism and passion in making this show happen. I particularly thank my very dear friend Anna Imponente for her insightful and intelligent contribution to this catalogue.

For the making of the sculptures, I thank Sergio Longo and all of those at IRON s.p.a. factory who were so incredibly generous with their time and advice. For transport and installation, Natalino Rocchi and all at World Cargo for their tireless and impeccable work.

My dearest friends and extended family Michele Ciribifera, Antonio Buonfiglio, Giulia Alagna, Barry Fifield and Rolf Jacobsen, thank you.

Finally, this show would have never happened without Bruno Piattelli and his generous and passionate support.

Beverly Pepper



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI



BEVERLY PEPPER ALL'ARA PACIS

Museo dell'Ara Pacis
3 dicembre 2014 – 15 marzo 2015

Roma Capitale

IGNAZIO ROBERTO MARINO
Sindaco

GIOVANNA MARINELLI
Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica e Promozione Artistica

CLAUDIO PARISI PRESCICCE
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali

Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne
Renata Piccininni, Responsabile
Teresa Franco
Filomena La Manna

Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali
Federica Pirani, Responsabile
Isabella Colucci
Sabrina Putzu

Direzione Musei e U.O. Musei Archeologici e Polo Grande Campidoglio
Claudio Parisi Presicce, Direttore

Museo dell'Ara Pacis
Orietta Rossini, Responsabile
Barbara Nobiloni
Nadia Agnoli

Direzione Tecnico Territoriale
Maurizio Anastasi, Direttore
Sebastiano Lamanna

Servizio Prevenzione e Protezione
Fabrizio Nardis, Responsabile

Mostra a cura di
Roberta Semeraro

Allestimento tecnico
Isabella Ciraci Altamura
Paolo Luccioni
Eugenio Mancinelli, S.E.I.P.R.O.

Organizzazione della Mostra
Associazione Culturale RO.SA.M.

Coordinamento
Elena Gatto

Promozione e comunicazione
Dennis Redmont
e Chiara Di Fonzo, Ufficio Stampa

Zètema Progetto Cultura

Albino Ruberti, Amministratore Delegato
Roberta Biglino, Direttore Generale

Coordinamento
Renata Sansone con
Claudia Di Lorenzo

Promozione e comunicazione
Giusi Alessio, Ufficio Stampa
Luisa Fontana con Valeria Amantini, Promozione

Revisione conservativa delle opere
Sabina Marchi, Coordinamento con Simona Nisi

Trasporti
World Cargo

Assicurazioni
Parioli Assicurazioni

Fotografie
Gianfranco Gorgoni

Riprese video
MAAP

Traduzioni
Giulia Alagna

Catalogo
Gli Ori editori contemporanei
curatrice editoriale Paola Gribaudo

Grafica materiale promozionale
Serena Fineschi

Prestampa e Stampa
Bandeccchi&Vivaldi, Pontedera

© Copyright 2014-2015
Beverly Pepper
per l'edizione, Gli Ori
per i testi e le foto, gli autori
ISBN 978-88-7336-557-0
Tutti i diritti riservati

Ringraziamenti

Antonio Buonfiglio
Claudio Capponi
Sandro Cecchi
Michele Ciribifera
Simone Dominici
Roberto Falcinelli
Jaqueline Falk Maggi
Bary Fifield
Anna Imponente
Rolf Jacobsen
Graziano Lanari
Sergio Longo
Carmine Lopez
Primo Mariotti
Stefano Martella
Gianluca Marziani
Daniela Masci
Federico Montecucculi
Giorgio Negro
Nathalie Rocca
Natalino Rocchi
Nigel Ryan
Roberto Tommassini

L'artista e la curatrice ringraziano in modo particolare:
Prof. Avv. Emanuele Francesco Maria Emanuele, Presidente Fondazione Roma;
Elizabeth McKay, Ministro Consigliere per gli Affari Pubblici dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America;
Nicholas J. Giacobbe, Addetto Culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America;
Sabina Cornaggia Medici, Bruno Piattelli e l'onorevole Gianfranco Librandi

Con il contributo essenziale della Fondazione Roma – Arte – Musei

Sponsor mostra
si ringrazia



con il contributo tecnico di



Sponsor Sistema Musei Civici
con la collaborazione di



Courtesy of



Organizzazione



Con il contributo tecnico di



La mostra è inserita nel sistema



Servizi di vigilanza



Ci sono opere d'arte che rimangono inde- scrivibili, non importa quanti aggettivi uno possa trovare. Le sculture di Beverly Pepper fanno parte di questa categoria. Im- ponenti, rigorose, esaltanti come solo le opere che scuotono l'anima sanno essere. Essenziali e tut- tavia piene di significato. Tutto questo non basta a decifrare la qualità e il talento di questa artista che con il lavoro di una vita ha saputo creare un ponte tra due paesi, quello natio degli Stati Uniti e quello prescelto dell'Italia. Due paesi che, seb- bene lontani, fanno della contaminazione una delle costanti della loro storia culturale.

Beverly Pepper è un'artista visionaria a cui non basta – e non è mai bastato – lasciare una traccia nel mondo: le sue sculture sono veri e propri marchi sul territorio, diventano esse stesse paesaggio, per riflettere e allo stesso tempo inglobare tutto, la luce, le sensazioni di chi le guarda o semplicemente vi passa accanto, il silenzio di ciò che sta intorno. Il risultato delle sue vi- sioni è come un commento che non ha bisogno di parole o una musica priva di note: tutto è già lì, ed è impossibile ignorarlo.

È un onore quindi per Roma Capitale ospitare le creazioni di un'artista di tale caratura, i cui lavori sono presenti in musei e collezioni di tutto il mondo, da New York a Tokyo. Per la prima volta il museo dell'Ara Pacis diventa palcoscenico per l'esposi- zione di sculture, a conferma di come le arti a Roma debbano cercare la contaminazione, così come i due mondi che Bever- ly ha provato a unire con il suo lavoro. Non più solo scultura, fotografia o beni archeologici, ma un luogo unico e bellissimo come l'Ara Pacis che le forme dell'arte condividono per comu- nicare direttamente con lo spettatore. Quello di Beverly è un omaggio a Roma e all'Italia e noi non potevamo che scegliere di ospitarlo in uno dei musei più rappresentativi della città.

Giovanna Marinelli
Assessore alla Cultura, Creatività
e Promozione Artistica di Roma Capitale

No matter the amount of adjectives one might look for, there are works of art inevitably de- stined to be indescribable. Beverly Pepper's sculptures are of this kind. Stern, rigorous, exalting, her works rattle the soul. Essential yet strongly meaningful. Words are never enough to properly convey the talent and the quality of such an artist – who has furthermore built a bridge between two countries, her native home the United States and her chosen Italy. The two countri- es - though far from one another - have been culturally conta- minating each other throughout our recent history.

Beverly Pepper is a visionary artist who will not settle for simply leaving a trace in this world: her sculptures are landmarks, integrated with the landscape, absorbing the surroundings, the light, the feelings of the observer and the silence around them. The result of her vision, is like a response-less comment or a symphony composed with unknown notes: everything is strongly present and impossible to ignore.

It is an honor for the City of Rome to host the creations of an artist of such high profile, who has artworks in museums and collections around the world, from New York to Tokyo. For the first time ever, the Museum of the Ara Pacis becomes the scenery for an exhibition of sculpture, confirming how the arts in Rome must seek and find contamination, just like the two worlds Beverly has unified with her work. It is not just sculptu- re, photography or archeological heritage – but a unique and beautiful environment such as the Ara Pacis shared by various forms of art in a direct communication and communion with the visitor. Beverly here gives homage to Rome and Italy and we could have not done differently, but to host it in one of the most representative museums of the city.

Giovanna Marinelli
Counselor for Culture, Creativity
e and Artistic Promotion in Rome

Raccordi di tempo

Ammirare le opere di Beverly Pepper a Roma genera emozione e fa riflettere. Perché si adagiano, senza scomporlo, nel quadro d'insieme della città eterna. Fra i ritmi frenetici di millenni di affanni lungo le rive di un fiume che scorre e la forte, silente presenza di un Altare alla Pace. Perché porta il pensiero a ragionare per linee essenziali, guida- to per mano da quelle sculture. Imponenti, eppure leggiadre nei giochi di curve di pieni e di vuoti. Dure, eppure sinuose nel proprio racconto di unione allo spazio. Linee di ferro che invitano a fondere passato e presente in forme future. Slanci di materia su saldi equilibri. Raccordi di luce, di aria e di tempo. Fra storie di ieri, di oggi e domani.

Claudio Parisi Presicce
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali

Joints of time

To see Beverly Pepper's artworks in Rome gener- ates emotions and reflection. They gently plunge into the eternal city's organic setting without unsettling. In between the ferment of millenniums of heave along the banks of a river in motion and the strong, silent pres- ence of an Altar to Peace. Our mind is turned into a thought-path of the core lines these sculptures yield. Towering, yet weightless in their games of curve, fullness, void. Stern yet sinuous in their marriage with space. Lines of steel melting past and present into future forms. Spurs of matter in steady balance. Junctions of light, air, time. Stories of yesterday, today, tomorrow.

Claudio Parisi Presicce
Superintendent for Cultural Heritage
of the City of Rome

Il percorso d'arte che la Fondazione Roma – Arte – Musei persegue è reso chiaro una volta di più con la presentazione, nel cuore di Roma, della più volitiva scultrice americana dell'ultimo secolo.

La cultura americana è uno dei filoni che ci stimola, e che per me da sempre rappresenta quella che io definisco essere "la stagione di mezzo" (essendo quella del futuro costituita da quella dell'oriente) perché è la più stimolante e propositiva.

Dopo le mostre *La Gloria di New York*, *Edward Hopper*, *Georgia O' Keeffe*, *Louise Nevelson* e quelle di *Andy Wharol* e *Norman Rockwell*, oggi abbiamo l'onore di presentare questa artista che ha realizzato con la scultura e con i progetti ambientalistici la possibilità di tradurre l'arte in natura. Beverly Pepper, americana nel profondo, che vive l'Italia e in Italia da quasi cinquant'anni, ha costantemente introitato i valori massimi della classicità e le caratteristiche di cui il creato ha dotato il nostro Paese e li riflette, entusiasta, con le espressioni della sua coscienza artistica. Il ferro, l'acciaio, il marmo, il legno, la terra. Beverly lavora con questi materiali; sembra rivoluzioni gli equilibri degli elementi ma, ad opera finita, l'amalgama della natura traspare e sprigiona semplicità, chiarezza, luminosità.

Si tratti delle stupende fasce parallele di cor-ten, con le quali l'occhio, mentre ne segue la curva centrifuga, viene catapultato con esse verso il cielo facendone immaginare il contatto con la volta celeste, si tratti di operare sui dislivelli del terreno per armonizzare materiali altrettanto naturali e ricavarne un anfiteatro, si tratti di "curvare" le possenti fasce d'acciaio rendendole monumenti astratti e di una potenza quasi onirica.

Dopo anni di artistica peregrinazione mondiale, sempre tenendo le sue radici a Todi, Beverly Pepper torna a Roma con la fama che l'ha consacrata e la stessa grinta di quando si affacciò con le sue sculture sull'Appia Antica. L'arte prescinde e prevarica confini e delimitazioni, ma la presenza a Roma, con l'installazione delle sculture all'Ara Pacis, è il tributo che la Fondazione Roma – Arte – Musei vuole dare a questa artista certificando così il riconoscimento dell'assimilazione al Paese che lei ha amato e onorato per tutta la vita.

Prof. Aw. Emmanuele F. M. Emanuele
Presidente della Fondazione Roma

The artistic itinerary pursued by the Fondazione Roma, Art and Museums is yet more evident in the presentation, at the heart of Rome, of the most tenacious American sculptor of the last century.

American culture is one of our nurturing veins, and I have always thought of it as a "mid-season" (the Oriental culture being the future) because it is now the most stimulating and suggestive.

After our shows "The Glory of New York, Edward Hopper, Georgia O'Keeffe, Louise Nevelson and exhibitions dedicated to Andy Wharhole and Norman Rockwell, we now have the honor to present this unique artist, who has translated art into Nature with her sculptures and land-art works.

Beverly Pepper, an American to the core, living Italy and in Italy for more than fifty years, has courteously dialogued with the maximum values of classical nature and the natural beauties of our country – reflecting them, enthusiast, with the expressions of her artistic soul. The iron, the steel, the marble, the wood, the earth: Beverly works with the strongest materials and seems to revolutionize the balances of their elements – yet once the work is finished the alloy of Nature comes afloat releasing simplicity, clarity and luminosity.

She does it with her parallel beams of Cor-Ten which the eye inevitably follows, curving and leaping into the sky, where one is forced to imagine a contact between sculpture and celestial vault - or when she is operating on the landscape's disparities and harmonizing natural materials to obtain an amphitheater, or curving stern steel bars into abstract monuments of oneiric force.

After years of artistic travel around the globe, keeping roots in Todi, Beverly Pepper returns to Rome with the consecrated fame and the same grit of when she first turned up with her sculptures on the Appia Antica. Art is boundless and borderless yet Beverly's presence in Rome, with the installations of her sculptures at the Ara Pacis, is the tribute that the Fondazione Roma, Art and Museums gives to this artist certifying her recognition and assimilation to the country she has loved and honored all her life.

Prof. Aw. Emmanuele F. M. Emanuele
President Fondazione Roma

I feel privileged to have this opportunity to acknowledge and honor my friend Beverly Pepper. We first met ten years ago (and have renewed the friendship over the years) when she was my dinner partner at the home of mutual friends in Todi. I do not believe I have ever had a more lively, provocative, engaging and unforgettable dinner partner. Beverly is truly one of a kind.

So it was a special pleasure to receive the news that the City of Rome has decided to dedicate an exhibit to Beverly Pepper, hosting some of her works of art in the modern plaza that fronts the Ara Pacis. Beverly has become an Italian by adoption, by choice, by spiritual affinity as artists often do. Beverly has been in Italy since 1951, first alone and then with her husband, the late, great journalist Bill Pepper. On arrival in Italy, she immediately followed her natural artistic inclination, first working with wood and metal - iron, steel, stainless steel, cast iron - shaping and molding them with her creative mind, forging them with fire and water. As it has been with other illustrious American artists, Italy provided Beverly with the ideal environment to fuel her creativity, first in the Eternal City, and then in Todi, a town an American magazine defined twenty years ago as the best place in the world to live. Beverly has now lived in Italy with her family and her irresistible urge for art for decades, but never forgetting America, and America has reciprocated by recognizing her unique and rare talent and by granting her success and much recognition.

Two countries and an enormous creative drive: over decades of uninterrupted work Beverly has filled the spacious galleries of many of the most important museums in the world but also enlivened parks and gardens, creating ideal spaces for people to reflect on issues that only art can evoke and communicate.

Two countries and an unquenchable thirst: to find points of contact between two cultures, integrating them by rendering them permeable to each other. To find and to build bridges not only within the realm of art: this is another great passion of our Vulcan-esque sculptor. Proof of this is the gift Beverly has made to the city of L'Aquila, seriously wounded by the 2009 earthquake: the design of a large amphitheater that will help give artistic life back to the city while becoming a favorite meeting place and gathering spot. It is an initiative strongly and enthusiastically supported by our Embassy. Beverly's dream, generous and dynamic just like her, is now on the verge of becoming a reality.

In the same vein, we are now witnessing this event, which beyond doubt will be a resounding success, an act of homage granted by the Eternal City to its illustrious adopted citizen. This exhibit may be a gift to Beverly, but also to the many Romans and tourists who will be able to enjoy the strength and content of the displayed works. If you will, consider this exhibit another piece of a splendid mosaic which recounts the story of the extraordinary friendship between our two peoples.

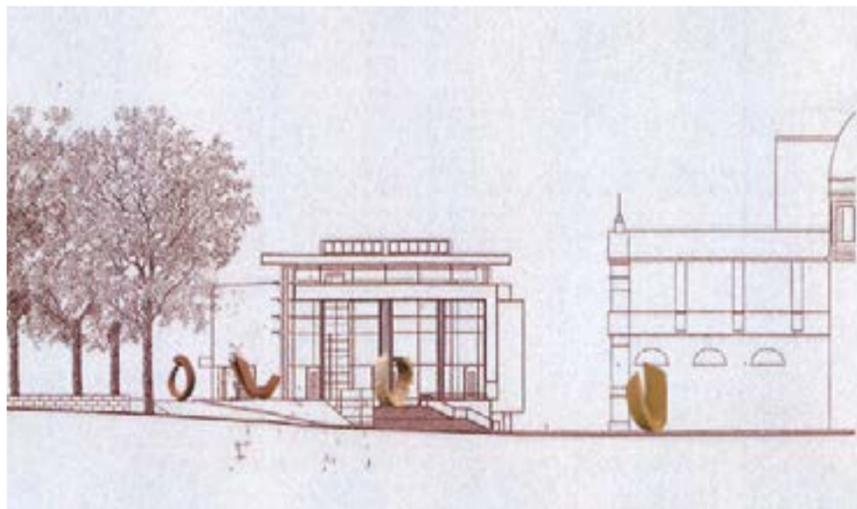
John R. Phillips
Ambassador of the United States of America
to the Republic of Italy and the Republic of San Marino

Considero un vero e proprio privilegio onorare la mia amica Beverly Pepper che ebbi modo di incontrare per la prima volta dieci anni fa. La nostra amicizia ha poi avuto modo di rinnovarsi quando ci siamo rivisti a cena a Todi, seduti allo stesso tavolo, ospiti di un comune amico. Non credo di essermi mai divertito tanto come in quell'occasione e fu Beverly l'anima di quella tanto divertente, stimolante, avvincente ed indimenticabile serata. Poiché Beverly è davvero unica ed insostituibile. È quindi con particolare piacere che ho accolto la notizia che la città di Roma ha deciso di dedicare una mostra a Beverly Pepper, ospitando alcune sue opere negli ampi spazi antistanti l'Ara Pacis. Beverly è italiana prima ancora che per adozione, per elezione naturale, spirituale come è spesso congeniale a molti artisti. In Italia dal 1951, prima sola, poi col marito, il compianto grande giornalista Bill Pepper, Beverly perseguì subito la sua naturale inclinazione verso l'arte, prima lavorando il legno poi i metalli - ferro, acciaio, acciaio inossidabile, ghisa - plasmandoli con la sua mente creativa e forgiandoli col fuoco e con l'acqua. Come molti artisti suoi connazionali, in Italia Beverly trova l'ambiente che più favorisce ed asseconda la sua creatività, prima nella Città Eterna poi a Todi che circa vent'anni fa, una rivista statunitense decretò essere il luogo migliore al mondo dove vivere. E vivere in Italia, con la famiglia ma anche con la sua irrefrenabile voglia d'arte, è quello che per decenni ha fatto Beverly senza mai tuttavia dimenticare l'America che l'ha ricambiata riconoscendole un talento unico e raro e per questo costellando la sua carriera di successi e riconoscimenti. Due Paesi ed una grande voglia di fare che l'ha vista lavorare ininterrottamente per decenni mentre le sue opere riempivano le ampie sale di molti dei più importanti musei del mondo ma anche parchi e giardini dove sono divenute angoli, luoghi ideali per la gente dove riflettere sui temi che solo l'arte sa evocare e comunicare. Due Paesi ed un'inevitabile voglia di trovare punti di contatto fra le due culture, di integrarle rendendole permeabili l'una all'altra. Trovare e costruire ponti non solo nell'ambito artistico: questa è un'altra grande passione della nostra vulcanica scultrice. Ne è prova il dono che Beverly ha voluto fare alla città de L'Aquila mortalmente ferita dal terremoto del 2009: il progetto di un ampio anfiteatro che possa ridare vita artistica alla città e contemporaneamente divenire luogo privilegiato di ritrovo, di aggregazione... Fortemente e sostanzialmente appoggiato dalla nostra Ambasciata, il sogno di Beverly, generoso e dinamico come la sua ideatrice, si appresta ora a divenire realtà. Così come si è materializzato in un evento che riscuoterà un indiscutibile successo, l'omaggio che la Città Eterna ha voluto fare a questa sua tanto illustre concittadina. Un regalo forse dovuto a Beverly ma anche ai tanti romani e turisti che potranno bearsi della forza e dei contenuti delle opere esposte. E, se mi permettete, un'altra tessera di quello splendido mosaico in cui si racconta, idealmente, la straordinaria amicizia fra i nostri due popoli.

John R. Phillips
Ambasciatore degli Stati Uniti d'America
presso la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino



Da sx a dx: "Drusilla Senior", "My Circle" e "Sulla Senior", ferro Cor-ten, 2014
From left to right: "Drusilla Senior", "My Circle" and "Sulla Senior", Cor-ten steel, 2014



Prospetto progettuale di Arch. Paolo Luccioni
Architectural drawing by Arch. Paolo Luccioni

PAOLO LUCCIONI

Premessa

Nasce da lontano l'idea di una mostra in ambito urbano delle opere di Beverly Pepper: la incontrai a Torgiano nel 2010, per individuare l'area più adatta per realizzare una sua anfiscultura di fronte ad Assisi e di cui, purtroppo non si è più fatto niente.

L'occasione si ripresenta a Roma grazie all'amico Sandro Cecchi e, soprattutto, a Federica Pirani che accoglie con entusiasmo l'idea di interpretare lo spazio urbano intorno all'Ara Pacis, attraverso l'acciaio Cor-Ten di Beverly.

Da qui il riferimento alla prima mostra all'aperto di Beverly, quando fu chiamata da Giovanni Carandente insieme ad altri grandi artisti, per *Sculture nella Città*, a Spoleto, nel 1962. L'allestimento è frutto di un lungo iter e molteplici proposte, diverse ma tutte uniformate alla esaltazione del rapporto dialettico - dialogico tra le opere di Beverly e il contesto urbano stratificato.

Alla fine, dopo l'espressione di tutti gli interlocutori, la definizione ultima dell'allestimento è stata quella ordinata al concetto che il progetto "migliore" è quello che si può realizzare e che nulla è impossibile.

PAOLO LUCCIONI

Foreword

I had the idea of a show of Beverly Pepper's sculpture in Rome's urban environment when I first met her in Torgiano in 2010, where she was planning and designing an "amphisculpture" overlooking Assisi, which unfortunately was never built.

With my friend Sandro Cecchi's support and thanks to Federica Pirani's enthusiasm - Beverly's work finally returns to Rome and the Ara Pacis and its urban surroundings

find a new interpretation through her Cor-Ten steel.

Beverly's first monumental scale exhibition was on my mind when I conceived the installation; in 1962 Giovanni Carandente invited her and other great artists to show large steel works in the streets and squares of Spoleto, in a landmark event known as "Sculptures in the City".

This installation is the result of a long process which foresaw multiple projects, different but uniform in the exaltation of a dialogue between Beverly's work and the urban context.

Finally, after taking into account every detail, the installation was designed based on the concept that nothing is impossible yet the "best" project is the possible one.



Rendering progettuale di Arch. Paolo Luccioni
Rendering by Arch. Paolo Luccioni